

LA NAZIONE

2010-2011

CRONISTI in CLASSE

Provincia
di Firenze

CONAD

Banca Federico Del Vecchio
Gruppo BancaEtruriaScuola Città
Pestalozzi
Firenze

Alle radici del Risorgimento

Lo studio dal vivo del periodo preunitario. L'analisi delle fonti d'epoca

“L'AUSTRIA ritien la Venezia”.
“Qui si fa l'Italia o si muore”. Chi
l'ha detto, dove, quando?

Quest'anno si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia e la nostra classe ha iniziato a lavorare sul Risorgimento a maggio, quando ricorrevano i 150 anni della spedizione dei Mille, e ha continuato in estate. Come compito delle vacanze dovevamo cercare le tracce del risorgimento nelle vie e piazze fiorentine: lapidi, statue, palazzi che testimoniassero eventi significativi. L'idea era quella di realizzare una caccia al tesoro in città, aperta a ragazzi e adulti anche di altre scuole. Riguardo a noi l'obiettivo dei professori era di farci approfondire la storia del Risorgimento divertendoci, riguardo ai partecipanti quello di contribuire a pubblicizzare un evento così importante. Così, per poter formulare le domande e inventarci delle prove da sottoporre alle squadre, abbiamo letto documenti di vario tipo (memoriali e autobiografie di garibaldini, lettere di personaggi importanti, articoli di giornali d'epoca e di oggi), analizzato i quadri di pittori dell'800 e le trasfor-

ITALIA UNITA

Un'immagine ideale del nostro Paese in un disegno dei ragazzi, che hanno così affrontato il tema del centocinquantenario dell'unità nazionale



mazioni urbanistiche avvenute in occasione di Firenze capitale; visto film cercando di rintracciare le fonti del regista (“Il Gattopardo”, “Bronte-Cronaca di un massacro”). A questo proposito abbiamo scoperto cose interessanti, per esempio che Visconti per girare la scena della presa di Palermo, ha usato nei minimi dettagli, senza

inventare nulla, i racconti di Abba, Bandi, Dumas oltre alle memorie di Garibaldi; e che gli stessi autori ignorano però del tutto l'episodio di Bronte, tranne Abba che però dice che gliel'hanno raccontato.

Così, come il giornalista Paolo Rumiz di cui abbiamo letto molti articoli, abbiamo ripercorso le tap-

pe che hanno fatto l'Italia unita: dalle insurrezioni del '48 alla presa di Roma. Alla fine ci siamo appassionati a risolvere il mistero della morte di Cavour, che, secondo le ultime ipotesi degli studiosi, pare sia stato assassinato ma ancora non si sa da chi. Così, oltre che approfondire i suoi rapporti e le cause di conflitto con gli altri protagonisti del Risorgimento, siamo andati a curiosare nella sua vita privata e ne abbiamo scoperto delle belle.

IN CONCLUSIONE ci è piaciuto studiare la storia di un popolo che lotta per un ideale, mettendo in gioco tutto per creare uno stato da tanti piccoli regni diversi per origine, clima, condizioni economiche. Ci hanno colpito i documenti e le testimonianze dei garibaldini, ragazzi - molti della nostra età - che scappavano da casa e da scuola per seguire Garibaldi. Abbiamo capito cosa provavano e cosa li spingeva e pensiamo che oggi pochi sarebbero disposti ad andare incontro ad una probabile morte per il bene di tutti.

LA FESTA

Il 17 marzo
Ricordarlo
un'ottima idea

QUEST'ANNO si festeggiano i 150 anni dell'unità d'Italia. Noi volevamo sapere cosa pensa la gente sulla decisione del Governo di proclamare il 17 marzo festa nazionale. Così abbiamo fatto un sondaggio chiedendo alle persone se erano d'accordo o no. È venuto fuori che il 19% degli intervistati non ne sapeva niente ma tutti hanno espresso un'opinione. Il 73% pensa che sia un'ottima idea per vari motivi: perché tutti potrebbero partecipare alle manifestazioni e conoscere la Storia d'Italia; per ricordare Garibaldi e coloro che sono morti per creare un'Italia unita, a cui dobbiamo riconoscenza; per combattere contro il federalismo e, in un momento politico che tende a dividerci, sentirci uniti; per ritrovare i valori che cinquant'anni fa erano sentiti e ora si sono persi; perché siamo italiani e non dobbiamo dimostrarlo solo nei campionati di calcio. Qualcuno ammette che un giorno di festa in più non gli dispiacerebbe, soprattutto potendo fare il ponte. Anche il 27% di contrari si divide in varie opinioni: i più dicono che è inutile festeggiare per un'unità che in realtà non esiste, soprattutto al nord; qualche meridionale ha precisato che “il Regno del Piemonte ha rapinato la banca del Regno di Napoli” e che “si stava meglio quando si stava peggio”; altri sostengono che costerà caro all'economia. A noi sembra importante che almeno le manifestazioni programmate si facciano e che tante persone ci partecipino.

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE PROTESTE CONTRO IL GOVERNO: IL PARERE DELLO STATISTA

Cavour: «In 150 anni non è cambiato nulla»



PROTAGONISTA
Camillo Cavour

SA CHE dopo tutti i vostri sforzi per unire l'Italia, oggi gli Italiani non vogliono neanche festeggiare l'anniversario?

«Come? Ho dedicato la vita a costruire un grande Paese e ora...».

Già, il Nord parla di secessione da Roma.

«Dal Papa? Beh non hanno tutti i torti. Impondeva le sue idee anche qui a Torino. Ma il mio motto è “Libera Chiesa in libero Stato”».

Non dal Papa, dal Governo, che ora - forse non lo sa - sta a Roma.

«Ce l'ha fatta, allora, quell'esaltato di Garibaldi... Ma torniamo a oggi».

Oggi ci sono manifestazioni contro il governo che promette e non mantiene.

«In 150 anni non è cambiato niente! Già Vittorio Emanuele parlava tanto di “grida di dolore” e di libertà ma era il primo ad abusare del potere. Poi aveva promesso ai “picciotti” garibaldini l'entrata nell'esercito regolare ma si sono ritrovati peggio di prima. Per forza si son dati al brigantaggio. E Garibaldi, che appena sbarcato in Sicilia si è proclamato dittatore? Sospetto anche che mi abbiano avvelenato quei due».

Via non esageri! E perché? E poi non si odiavano?

«Sì ma avevano anche motivi per odiare me: Nizza e la Savoia che ho dovuto cedere a Napoleone III. I nemici possono far causa comune».

Ma non è morto di malaria?

«Malaria un corno. Diciamo che c'è stata la complicità dei medici».

Un complotto di Stato? Ma anche con suo fratello Gustavo c'erano conflitti.

«Già, per lui “sperperavo” il patrimonio di famiglia in spese di rappresentanza».

E della sua amante, Bianca Ronzoni, che dice?

«Mi si spezzò il cuore scoprendo che puntava alle mie terre, ma non credo mi volesse morto».

Un'ultima domanda: cosa direbbe agli italiani oggi?

«Che è giusto ricordare chi è morto per una patria indipendente e unita, e che senza giustizia non esiste libertà».

LA REDAZIONE

ALUNNI: Martina Alfano, Azzurra Barbieri, Renée Bertini, Lorenzo Casoli, Iliaria Casu, Giorgio Cosi, Luca De Cristoforo, Lorenzo del Mela, Bianca Dentellato, Giada Fornabaio, Gre-

gorio Gatto, Mathias Marchetti, Marcon Aurora, Federico Mureddu, Alessia Nicastro, Lorenzo Pedocchi, Irene Piazza, Dafne Tinti, Lorenzo Tomidei, Jacopo Venturi, Alice Zaccherelli.
Insegnante tutor: Manuela Bocchino